

LE RELAZIONI

Quando parliamo di relazioni, possiamo fare riferimento ad un *legame* che intercorre fra due o più persone. Esso può essere dovuto da uno o più fattori che ci mettono in relazione come: l'affetto, la nostra occupazione lavorativa, la parentela ed altro ancora.

Questa riflessione nasce dall'esigenza di regolare le nostre relazioni secondo quello che il Signore ci insegna nella sua Parola e non in base alle nostre impressioni o ai sentimenti umani.

Innanzitutto, è necessario sottolineare il desiderio di Dio per noi: siamo stati creati come esseri sociali. **GENESI 2:18**. Vediamo in questo testo, come Dio stesso fin dall'inizio non ha voluto che l'uomo rimanesse solo. Come per tutti gli animali, avvenne che anche all'uomo fu data una compagna, una persona come lui, con la quale avrebbe potuto condividere la vita. **ECCLESIASTE 4:9-12**.

Il tema delle relazioni è senza dubbio molto trattato dalla Parola di Dio. Dio si preoccupa delle nostre relazioni in ogni ambito esse siano.

Attraverso questo studio, cercheremo di approfondire alcuni tipi di relazioni alla luce delle scritture. Ci soffermeremo sulla relazione con noi stessi, con il prossimo in differenti forme e con Dio, il nostro Creatore.

RELAZIONE CON NOI STESSI: prima di approfondire tutti gli altri tipi di relazioni, è assolutamente necessario partire da noi stessi. Non è possibile avere delle relazioni stabili, durature e sane con il nostro prossimo, se prima non ci preoccupiamo di comprendere quale sia la volontà di Dio nei nostri confronti. Molti dei nostri problemi relazionali dipendono dal concetto e dal rapporto che abbiamo con noi stessi; più saremo equilibrati al nostro interno, più risulteremo equilibrati anche verso l'esterno. Abbiamo detto che relazione significa avere un rapporto con una o più persone, ma non possiamo trascurare la relazione che abbiamo con noi stessi perché Dio si preoccupa di come stiamo e vuole che lo facciamo anche noi.

IL TUO VALORE: il rapporto con noi stessi è innanzitutto determinato dal concetto e dal valore che ognuno di noi si attribuisce.

In ROMANI 12:3 è scritto che ciascuno deve imparare ad avere un concetto sobrio di sé stesso; questo significa che non si deve sentire né troppo poco e neppure troppo. Detto così sembra un concetto piuttosto facile da comprendere, ma il concetto di sobrietà per quanto ci sembri semplice sulla carta, in realtà non lo è poi così tanto, soprattutto quando si tratta di metterlo in pratica.

Essere sobrio, significa essere lucido, moderato, non influenzato verso l'altro e neppure verso il basso. Quando non riusciamo ad applicare il concetto di sobrietà nella nostra vita, possiamo incorrere in due rischi: avere un'opinione troppo alta di noi stessi, tendendo a metterci sul piedistallo, e di conseguenza, considerando le persone intorno a noi inferiori, oppure, adottare un pensiero troppo basso che tenderà a farci sentire sempre inferiori, portandoci a chiuderci in noi stessi ogni giorno sempre di più. Sia in un modo che nell'altro, si creeranno notevoli problemi alle relazioni. Il Signore ha ben chiaro questi aspetti ed è quindi per questo che ci mette in guardia su entrambe le possibilità.

MATTEO 10:26-33 Dio si rivolge a coloro che hanno un concetto troppo basso di sé stessi ricordandogli che noi per lui abbiamo un grande valore, (molto più alto, ad esempio, degli animali di cui lui comunque si prende cura). Per Dio abbiamo un grande valore indipendentemente dal livello di cultura, dal fisico, dalla popolarità di cui godiamo o meno, dalla simpatia, o dal numero di approvazioni (mi piace) che riusciamo ad ottenere sui nostri profili social. Il valore che abbiamo per Dio è vero, autentico, spogliato di tutti i concetti umani. Noi valiamo perché lui ci ha creati; ha a cuore la nostra vita a tal punto da dirci che neppure un capello del nostro capo cade senza che lui lo sappia.

Se non impariamo a dare valore a noi stessi, non saremo mai in grado di darlo in modo reale e veritiero anche agli altri; se non rispettiamo noi stessi, non lo faremo neppure con gli altri, se non ci accettiamo, sarà una continua lotta anche per accettare gli altri.

Per Dio tu hai un gran valore perché sei stato fatto in una maniera stupenda **SALMO 139:14**, Gesù ha pagato il prezzo più grande per me e per te e questo ci deve ricordare il nostro valore. Non stimarci a sufficienza, significa non stimare il sacrificio di Cristo per la nostra vita; non considerarci importanti, vuol dire che Gesù è morto in vano.

Allo stesso modo, però, è molto pericoloso non avere un concetto sobrio, ma adottare un'opinione di noi stessi sbilanciata verso l'alto. L'atteggiamento di chi si sente superiore, con idee sempre migliori e la certezza di fare le cose perfette rispetto agli altri, pensando di essere sostanzialmente un modello sempre e comunque nei confronti di quanti gli sono vicino. La parola di Dio naturalmente tratta anche questo aspetto.

FILIPPESI 2:3-10: il testo ci parla di vanagloria, che è un accentuato compiacimento di sé. Non fate nulla con questo spirito, cioè non fate nulla avendo questo eccessivo orgoglio, con lo spirito di chi fa qualcosa sapendo che certamente sarà la migliore di tutti.

Cosa vuol dire "spirito di parte"? Si tratta di vederci da una parte, cercando di superare l'altra; ovvero, l'idea di superare gli altri cercando di essere visti come migliori, e superiori. Un altro modo di dire questo è "rivalità". Non fate nulla per spirito di rivalità.

Dio ci comanda di non fare nulla per spirito di parte; non dovremmo mai avere come motivazione quella di vincere sugli altri. Non solo, ma il testo tratta anche il tema di stimare l'altrui più di sé stesso. Questo concetto non va in contrasto con il testo che abbiamo trattato in precedenza, e nemmeno significa che dobbiamo stimare poco noi stessi o addirittura avere un sentimento di inferiorità rispetto agli altri. Piuttosto, essendo tranquilli del rapporto che abbiamo con noi stessi, non abbiamo bisogno di sentirci superiori a qualcun altro per poter stare bene, ma possiamo arrivare a pensare che gli altri possano addirittura essere meglio di noi, senza che in nessun modo questo pensiero possa scalfire la nostra autostima.

Naturalmente questo testo si rivolge a credenti che hanno reciprocamente questo sentimento, mantenendo così un equilibrio che ci porta a sapere che possiamo prendere ed imparare da tutti, così come gli altri possono farlo con noi.